

Bonino e Bongiorno in lizza L'idea di tener fuori i partiti dai ministeri economici

Braccio destro

L'ipotesi del dg di Bankitalia Franco come sottosegretario a Palazzo Chigi

Il totonomi

di **Giuseppe Alberto Falci**
e **Marco Galluzzo**

ROMA Mario Draghi vuole avere il controllo diretto, o tramite uomini di fiducia, sui ministeri strategici per la partita del Recovery plan. E dunque i tre dicasteri economici più gli Affari europei.

È una delle poche indiscrezioni che appaiono confermate nonostante l'ex governatore non abbia ancora messo mano alla squadra: molto dipenderà dall'ingresso o meno dei leader dei partiti nel governo, se Luigi Di Maio non vuole mollare la titolarità di un ministero, l'incognita di Matteo Salvini e Nicola Zingaretti verrà meno solo ed eventualmente al fotofinish.

I nomi che circolano sono tanti e si rincorrono da giorni, alcune *new entry* nelle indiscrezioni di ieri erano rappresentate dal possibile ingresso in quota Lega di Giulia Bongiorno, che potrebbe andare alla Pubblica amministrazione, dove è già stata nel governo gialloverde, dalla scelta di Chiara Goretti, dell'ufficio di Bilancio del Senato, nella rosa dei tecnici, sino a Marcella Panucci, già direttore generale di Confindustria.

Per la delega ai Servizi segreti si rafforza il nome di Alessandro Pansa, già capo della Polizia ed ex capo del Dis, stimato da tutti. Ovviamente lo schema della squadra di Draghi è strettamente connesso al perimetro della

maggioranza e vista l'attuale amplissima adesione è anche possibile che ai partiti non vadano più di sei o sette ministeri, lasciando molti a bocca asciutta. Probabilmente alcuni dicasteri di spesa non economici, dalla Difesa all'Istruzione, dall'Agricoltura alla Sanità, dall'Ambiente ai Beni culturali. Forse troppo poco per gli appetiti dei partiti, ma una scelta in qualche modo obbligata se Draghi come sembra non accetterà trattative, se non ridotte all'osso.

L'ex governatore della Bce ha sempre in mente alcune persone che stima professionalmente per i ministeri economici, da Daniele Franco, oggi in Bankitalia, a Dario Scannapieco, alla Bei, sino a Luigi Federico Signorini, anche lui proveniente da via Nazionale. Marta Cartabia resta stabile alla Giustizia, al posto di Alfonso Bonafede, così come Enrico Giovannini al Lavoro, profilo tecnico ma gradito ai Cinque Stelle e amico dell'ex governatore della Bce.

Daniele Franco potrebbe anche diventare il braccio destro di Draghi a Palazzo Chigi, come sottosegretario alla presidenza del Consiglio.

Restano in pole position in ogni caso sia Luigi Di Maio sia Stefano Patuanelli, la cui riconferma sarebbe utile per il suo ascendente sul turbolento gruppo grillino del Senato, sia Dario Franceschini, Andrea Orlando e, per Forza Italia, Antonio Tajani o Mariastella Gelmini, sino a Teresa Bellanova per Italia viva. Ma non è da escludere che alla fine lo stesso Berlusconi abbia in mente dei tecnici d'area. Una sorpresa sarebbe l'ingresso nel governo di Emma Bonino, l'ex ministra degli Esteri gode di grande stima da parte di Draghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In lizza



● Marta Cartabia, 57 anni, costituzionalista, potrebbe andare alla Giustizia



● Per l'ex capo del Dis Alessandro Pansa, 69 anni, si parla di delega ai Servizi



● Per Giulia Bongiorno, 54 anni, senatrice della Lega, si parla della P.A.



● Daniele Franco, 67 anni, dg di Bankitalia, potrebbe andare all'Economia

